

Il 2013 dichiarato «Anno europeo dei cittadini»

A vent'anni dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione (1° novembre 1993, con il trattato di Maastricht), il **2013** è stato ufficialmente proclamato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio del **23 novembre 2012** "Anno europeo dei cittadini" allo scopo di valorizzare il ruolo della democrazia partecipativa, anche rispetto alle scelte delle istituzioni europee. Dal sito web "europacittadini.it/index.php?it/200/anno-europeo-dei-cittadini":

Gli obiettivi specifici dell'anno europeo dei cittadini sono i seguenti:

- **rafforzare la consapevolezza dei cittadini** dell'Unione per quanto riguarda il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nell'Unione e anche tutti gli altri diritti garantiti ai cittadini dell'Unione senza alcuna discriminazione, compreso il loro diritto di voto alle elezioni locali ed europee nello Stato Membro in cui risiedono;
- **rafforzare la consapevolezza dei cittadini** dell'Unione circa le modalità con le quali possono tangibilmente beneficiare dei diritti dell'Unione, nonché circa le politiche e i Programmi esistenti per sostenere l'esercizio di tali diritti;
- **stimolare un dibattito** sui benefici e sulle potenzialità del diritto di circolare e di soggiornare liberamente quale aspetto inalienabile della cittadinanza dell'Unione, con l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare la partecipazione civica e democratica attiva dei cittadini dell'Unione, in particolare a forum civici sulle politiche dell'Unione e alle elezioni del Parlamento europeo, rafforzando in tal modo la coesione sociale, la diversità culturale, la solidarietà, la parità tra donne e uomini, il rispetto reciproco e un senso di un'identità comune europea tra i cittadini dell'Unione, sulla base dei valori fondamentali dell'Unione sanciti nel TUE e nel TFUE, nonché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'antifascismo è il presupposto politico della Costituzione e della partecipazione civica e democratica attiva

Cittadini e istituzioni sono perciò chiamati a partecipare attivamente per difendere la Costituzione e vivificarla, rinsaldando quei valori fondamentali che sono l'antifascismo e la coscienza democratica che l'hanno originata. Ciò è necessario per ridurre/eliminare le conseguenze involutive del neofascismo, da considerare una forma dell'adattamento negativo al potere avente la funzione di ostacolare il progresso civile e l'autocoscienza.

Tanto più che in Valle Trompia siamo alla seconda sede d'ispirazione fascista aperta in poco meno d'un anno, anche se la nuova sede di **Forza nuova** di Lumezzane inaugurata il **19-11-2011** – rispetto al fortino di **Casapound** di San Vigilio, inaugurato in data **01/09/2012** - ha una più stagionata origine. Coincidenza fortuita?. Non lo crediamo proprio. La risorgenza locale dell'estrema destra pone a tutta la collettività uno sforzo di riflessione e di coerente azione. Il remake, il ritorno del cuore di tenebra non rimanda solo al fascismo sommerso derivato da quello mussoliniano e postfascista, ma a un nuovo sistema ombra irregolare costituito da "aggregazioni non conformi" fra loro collegate – anche a livello europeo - che intendono operare al di fuori dei principi e delle regole democratiche, decisamente avversi alla Resistenza, alla Costituzione che da essa è scaturita, ai migranti dell'Unione europea. Dunque un nuovo sistema operativo infetto e inquinante che rialza la testa e che, intimamente abbracciato a un populismo politico corrotto e gonfio di rancore, vuole ergersi a difensore di un corpo sociale troppo gravato da crisi economica e tagli: tutti insieme moltiplicatori di un potenziale pericolo antidemocratico. L'antifascismo, all'opposto del neofascismo, è un bene inestimabile che non deve essere assolutamente impoverito dal silenzio amministrativo o dall'inazione politica-nei confronti dei novelli propugnatori della violenza antidemocratica, fautori della dittatura di sedicenti partiti fondati sul nazionalismo xenofobo e razzista. Altrettanto deve esserlo il patrimonio collettivo dell'antifascismo e della Resistenza, beni comuni immateriali che devono essere pienamente valorizzati con il concorso di tutti per arricchire la comunità civile e culturale dei cittadini, base di un futuro di pace.

Ma antifascismo per le istituzioni significa anche difendere la collettività dalle nefaste ideologie virate da quell'infetto primitivo Dna, prevenire e denunciare la violazione dei diritti costituzionali e sociali, soprattutto rieducare i giovani ai valori propri di una democrazia avanzata. **(Nadir)**



Striscione esposto durante il presidio di San Vigilio (15.12.2012)

Scuola ed educazione democratica

Nella scuola italiana, soprattutto nell'ultimo quindicennio, vi è stato un ampio dibattito riguardante la formazione degli alunni, futuri cittadini, alla convivenza civile, che ha portato nel 2008 all'inserimento nel curriculum scolastico dell'insegnamento di **"Cittadinanza e Costituzione"**.

Molteplici sono stati i motivi alla base di questo percorso; soprattutto v'è stata la diffusa percezione di un degrado valoriale nella società italiana. Davanti agli insegnanti infatti si sono spesso presentati alunni, che fin dalla più tenera età avevano scarse regole di comportamento, con alle spalle adulti in genere incapaci di autorevolezza e portatori di visioni sociali deboli e frammentate. Questo in un quadro politico con poche visioni ideali e pieno di scandali, che ha portato alla diffusione di un atteggiamento antipolitico nella nostra società. La scuola ha pertanto preso atto di una propria perdita di ruolo nella formazione delle nuove generazioni a lei affidate.

Conscia dei propri limiti ha cercato un'alleanza con le famiglie attraverso l'impostazione di un **"patto di corresponsabilità"** nelle scelte formative e creando uno **"statuto degli studenti e delle studentesse"**, finalizzato al riconoscimento nello stesso tempo dei loro diritti e dei loro doveri.

Con l'approvazione nell'ultimo biennio delle definitive **"Indicazioni nazionali"** delle scuole di ogni ordine e grado, con riferimenti precisi alla **conoscenza dei fondamentali principi costituzionali**, alla **cittadinanza attiva**, alla **convivenza civile**, all'**educazione alla legalità**, all'**educazione multiculturale** e al **rispetto delle diversità**, si può considerare concluso, almeno per la presente fase storica, il percorso riformatore educativo e didattico della scuola italiana. Quello che invece rimane aperto è il rafforzamento dell'istituzione scolastica, indebolita dai continui tagli di personale e di finanziamenti realizzati dai governi di destra e dalla scarsa valutazione sociale.

In presenza di una profonda crisi economica e sociale, che è anche politica, la scuola può assumere un ruolo fondamentale nel mantenere la coesione della società italiana. Nel momento in cui si sta allargando la fascia sociale dei poveri e la disoccupazione giovanile è altissima, nel momento in cui le istituzioni sono indebolite dalla scarsa credibilità della classe politica, che si comporta da "casta", questa coesione è messa in gioco. Chi conosce la storia sa che questi momenti sociali recano gravi rischi alla democrazia; infatti la presenza di grandi masse di inoccupati ha spesso favorito svolte politiche autoritarie, dovute all'illusione che la delega a una forte personalità e a gruppi ristretti di potere possa risolvere più facilmente problematiche sociali e produttive enormi e complesse. Con sullo sfondo lo spettro del ricorso alla violenza verso nemici opportunamente creati, sia verso l'interno del paese che verso altri paesi, con l'illusione che questa possa portare velocemente alla pace e al ritrovato benessere.

Cosa può fare la gracile istituzione scolastica, spesso snobbata dai politici del governo di turno, davanti a compiti così gravosi?

Sicuramente può migliorare il proprio impegno per realizzare una **"cultura democratica"** (da non confondere con formazione partitica). La scuola è diffusa capillarmente sul territorio nazionale e può essere punto di riferimento democratico per gli alunni, con un'apertura maggiore sia alle loro famiglie che ai cittadini in genere, partecipando ad un movimento nazionale costituito da Associazioni, cittadini ed Enti pubblici, finalizzato a creare una rinnovata e vera cultura della democrazia, che nell'Italia repubblicana si basa sull'antifascismo.

E su quali temi può rilanciare la scuola questa "cultura democratica"?

- Sulla conoscenza della nostra **Costituzione**, che non solo deve essere bella, ma anche applicata interamente e rispettata, indicando con forza alle nuove generazioni i principi basilari, irrinunciabili, che devono essere alla base di una società realmente democratica e che in quanto tali non sono contrattabili.
- Sullo studio reale della **nostra storia più recente** e delle sue pagine migliori (il Risorgimento e la Resistenza), senza ipocrisie assolutorie, omissioni o revisionismi, valorizzando la formazione di una mente critica.
- Sulla creazione nelle scuole di un clima autorevole, dove gli alunni sperimentino la **"convivenza civile"**, con il rispetto dei diritti e dei doveri di ognuno da parte di tutti, con una gestione della comunità scolastica che si ispiri ai principi di una "democrazia partecipata".
- Su di un'"**educazione multiculturale**" che integri le diverse culture all'interno di una visione globale dei problemi mondiali, ma che nello stesso tempo valorizzi le diversità.
- Su di un'"**educazione alla legalità**", ancorata sicuramente al rispetto delle regole democraticamente stabilite, ma anche intesa come promozione di una partecipazione attiva alla vita delle varie comunità in cui la persona è inserita.

(Libero)

Documentazione e approfondimenti

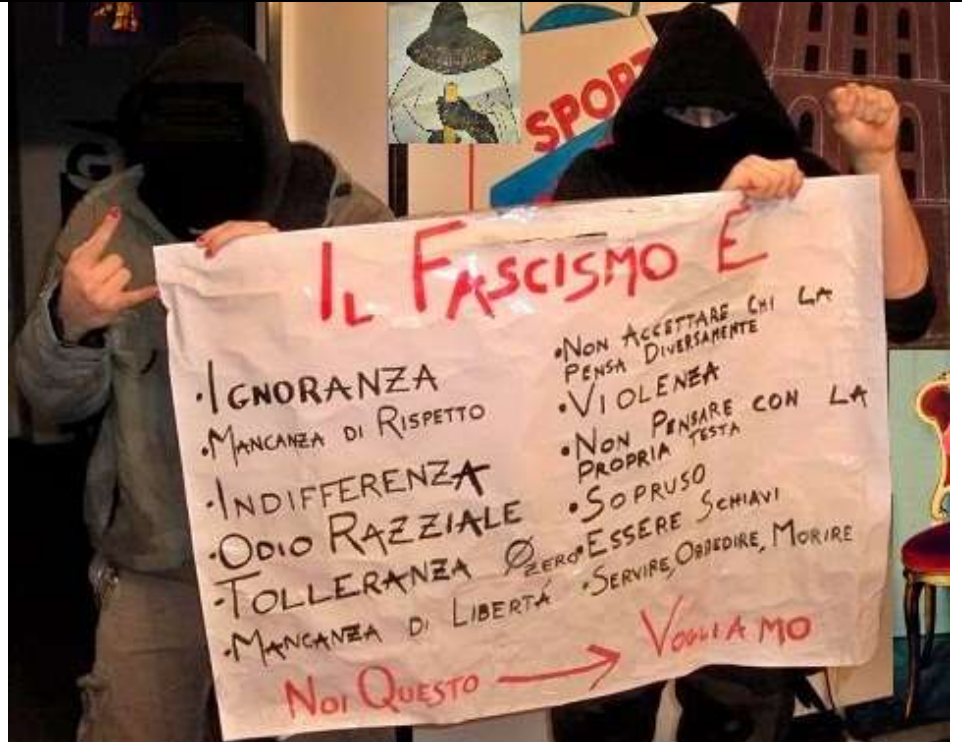
1) San Vigilio di Concesio, 15.12.2012. Presidio antifascista per commemorare la strage commessa a Firenze il 13/12/2011 da un militante di Casapound.

Il presidio di informazione e di protesta si è svolto regolarmente, sabato 15/12 dalle ore 14,30 alle 17, davanti alla scuola media. Erano presenti un centinaio di antifascisti di Brescia e della Valtrompia, che hanno distribuito volantini, esposto lo striscione "Fuori i fascisti dalle città", appeso cartelli e bandiere. Si sono poi susseguiti alcuni interventi al microfono che hanno sintetizzato i motivi della protesta antifascista: ricordare innanzitutto la strage razzista compiuta il 13/12/2011 a Firenze da parte di un militante di Casapound; contro il fascismo di ritorno da parte di giovani d'estrema destra (anch'essi figli dell'erurocrisi ma su posizioni ideologiche antidemocratiche - e anticostituzionali - che si coniugano perfettamente con la proposta di una nuova Destra europea); denunciare il razzismo fascista che colpevolizza e punisce i migranti, ricordando nel contempo la componente bestiale che alimenta la violenza delle organizzazioni neofasciste. Gli interventi sono stati fatti da un militante della rete antifascista bresciana, da uno della rete antifascista della Valtrompia e da un esponente sindacale della Cgil da sempre impegnato nella difesa dei lavoratori migranti. In settimana il Comitato composto dai cittadini antifascisti di San Vigilio aveva distribuito un volantino che ricordava, oltre alla strage di Firenze, altre azioni criminali compiute da Casapound in Italia.

Sequenza d'immagini relative al cartello antifascista del presidio e "catturato" dai militanti neofascisti.

Studenti delle superiori espongono un significativo cartello esplicativo sulla recinzione della scuola	Il contenuto del cartellone
	

La notte stessa del presidio il cartello viene distaccato dai militanti di Casapound e mostrato come trofeo di guerra da due neri cavalieri sul sito Facebook del segretario. Come in un gioco low cost, abbiamo apportato alcune piccole variazioni alla «agghiacciante» immagine originale. Scoprite quali.



2) Roma, 22-23/10/2012. Formazioni neofasciste assaltano 5 scuole superiori

2.1. Dal sito "gadlerner.it/2012/10/23/lassalto-dei-fascisti-alle-scuole-di-roma"

L'assalto dei fascisti alle scuole di Roma

Le scuole superiori di Roma sono oggetto in questi giorni di continui assalti da parte di formazioni neofasciste. Questa mattina un gruppo di studenti di "**Lotta studentesca**", associazione giovanile di estrema destra, è entrato nel cortile dell'**istituto tecnico Galileo Galilei** con un fumogeno in mano lanciando volantini. La stessa incursione si è verificata al **liceo Azzarita** dove i ragazzi si sono presentati con uno striscione con scritto "no alla legge Aprea", fumogeni gialli e le bandiere con la scritta bianca su sfondo nero "Ls" attraversata da una spada. Il terzo blitz di oggi è accaduto infine all'**Alberti**, istituto superiore in viale della Civiltà del Lavoro all'Eur. Ieri un'altra associazione neofascista, "**Blocco Studentesco**", il movimento giovanile di **Casa Pound**, aveva dato l'assalto, con tanto di fumogeni lanciati e cori di "Viva al Duce", ai **licei Giulio Cesare** e **Mameli**.

Lotta Studentesca e **Blocco Studentesco** hanno rivendicato le azioni dimostrative, che sono state organizzate contro la legge Aprea, la manovra di stabilità e la progressiva privatizzazione della scuola pubblica, e le associazioni neofasciste hanno annunciato nuove iniziative di mobilitazione. Il **Pd** ha chiesto al governo di riferire con urgenza sulla vicenda, così come è stata univoca la condanna da parte delle altre forze progressiste. Il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** ha così commentato la vicenda. "*Mi sembrano manifestazioni tra il violento ed il puerile perché da un lato possono degenerare in conseguenze più gravi di un fumogeno e poi perché non è ammissibile entrare in un edificio pubblico a volto coperto. Dall'altra parte sono puerili perché non si può pensare di protestare con simili azioni. Tutto è finalizzato ad avere un titolo sui giornali. Saranno il questore e la magistratura a valutare eventuali azioni sul versante penale.*

Da parte mia c'è la fermissima condanna di questi gesti". Per il presidente della Provincia di Roma, **Nicola Zingaretti**, "*a Roma negli ultimi mesi aggressioni e intimidazioni all'interno delle scuole stanno superando il livello di guardia. Questi ragazzi, istigati da cattivi maestri, mi fanno pena: perché stanno insegnando loro ad esprimersi solo attraverso la violenza e non per mezzo della partecipazione democratica*".

*

2.2 Dal sito "<http://regioni.orizzontescuola.it/2012/10/24/blitz-di-giovani-neofascisti-alle-scuole-di-roma-fenomeno-sottovalutato/>"

In questi giorni le cronache di Roma registrano i continui assalti alle scuole superiori da parte di gruppi neofascisti del terzo millennio, **Lotta Studentesca** e **Blocco Studentesco**, movimento giovanile di **Casa Pound**, che, fumogeni e volantini alla mano, sono mobilitati contro la legge Aprea, la manovra di stabilità e la progressiva privatizzazione della scuola pubblica.

"**Blocco Studentesco**", il movimento giovanile di **Casa Pound**, ha dato l'assalto, con tanto di fumogeni lanciati e cori di "Viva al Duce", ai **licei Giulio Cesare** e **Mameli**.

Il **PD** ha chiesto al governo di intervenire prontamente sulla vicenda, presentando un'interrogazione parlamentare al ministro **Cancellieri** e critica l'atteggiamento passivo, se non addirittura "incoraggiante" per il senso di impunità, nei riguardi di questi gruppi del sindaco **Alemanno** e della **Polverini**, ricordando anche che all'interno di questi gruppi militano ragazzi che hanno già subito condanne per l'aggressione a giovani del **PD**, richieste di rinvio a giudizio per favoreggiamento di esponenti della camorra e si sono resi protagonisti dell'aggressione del direttore di un festival a Viterbo, ma le reazioni sono arrivate anche da tutte le altre forze progressiste.

2.3 Dal sito "<http://www.lastampa.it/2012/10/22/italia/fumogeni-e-volantini-blitz-dei-giovani-di-casapound-in-due-licei-romani-9hk2Tlfw7mfql86MLDut8J/pagina.html>"

Nella Capitale i giovani nostalgici del ventennio tornano a farsi sentire e a far discutere: cinque ragazzi sono stati fermati da carabinieri e polizia per il blitz di oggi. E non è escluso che altri complici possano essere individuati nelle prossime ore. Il Questore di Roma, **Fulvio Della Rocca**, ha fatto sapere che «si procede con la massima fermezza e determinazione per identificare tutti i responsabili» (...) Secondo l'**Anpi**, l'associazione di partigiani, bisogna «applicare finalmente le norme legislative che prevedono lo scioglimento delle associazioni che si richiamano dichiaratamente all'ideologia fascista».

3) Articolo pubblicato sul sito «www.giornaledibrescia.it/in-provincia/valtrompia-e-lumezzane/» in data 10/11/2011.

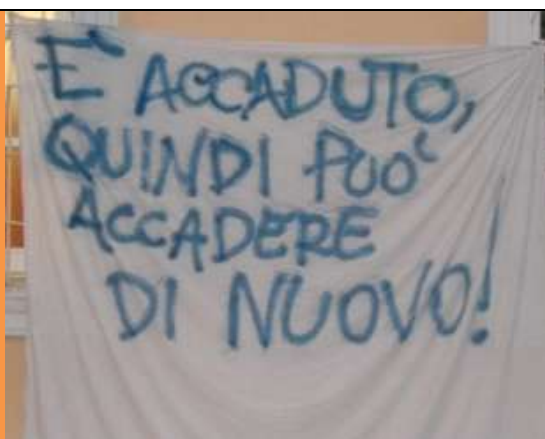
Scritte «nazi» al liceo di Gardone

«**Rivolta**» con tanto di croce celtica. «**Ordine, autorità, gerarchia**» con la svastica. «Il fascismo è vita» e altro ancora. Sono solo alcune delle scritte comparse giovedì mattina (10/11/2011) sui muri del **liceo Moretti di Gardone**. Scritte subito cancellate, ma che seguono a stretto giro altri messaggi vergati sui muri una manciata di giorni fa.

Non solo. Proprio una manciata di giorni fa alcuni studenti sono tornati dalla visita ai luoghi dell'orrore, in Polonia, con il treno della memoria.

Eppure a **Gardone**, di notte, sono apparse quelle scritte e quei simboli: croci celtiche, svastiche, scritte deliranti, inneggianti a un altro «ordine». S'interroga la comunità davanti a queste scritte. S'interroga il primo cittadino. Sarà forse una coincidenza il ritorno da Auschwitz e la comparsa delle scritte. Se lo augurano tutti però il fatto è fatto. E su questo tutto il paese si fa delle domande.

Nelle foto a lato: due delle scritte apparse sui muri del liceo Moretti di Gardone Valtrompia il mattino del 10/11/2011 (foto "Giornale di Brescia" e "Bsnews.it").



Nb. Il giorno dopo il fatto la condanna è stata unanime da parte degli studenti, dell'istituto e della città di Gardone. Gli studenti hanno dissentito per l'accaduto e per questo motivo hanno realizzato un sit in di protesta nel cortile della scuola esponendo lo striscione "Fuori il fascismo dalla scuola".

Sulle cause e gli autori del gesto sono state avviate indagini dai carabinieri della locale tenenza.

Elezioni

1) Articolo pubblicato su «la Repubblica» in data 22/12/2012.

Alba Dorata in corsa alle politiche. Le comunità ebraiche chiedono vigilanza
 Roma. Le comunità ebraiche sono preoccupate per la decisione di **Alba Dorata** di presentarsi alle prossime elezioni. «I vertici dell'ebraismo italiano – si legge in un comunicato dell'Unione comunità ebraiche – stanno esercitando forte vigilanza e mantengono un contatto strettissimo con le autorità competenti». Il neonato partito che si ispira al movimento di estrema destra greco ieri si è riunito per la prima assemblea costituente a Roma. «tra poco in Italia ci sarà una situazione simile alla Grecia – ha spiegato il segretario **Alessandro Gardossi** -. Siamo vicini alla guerra civile, disgraziati che non possono accogliere altri disgraziati, la gente sparerà nelle strade».

27 gennaio «giorno della memoria»

Il 27 gennaio di ogni anno si commemorano a livello internazionale le vittime del nazionalsocialismo e del fascismo, dell'Olocausto e si onorano quanti a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

Come contributo di memoria offriamo la possibilità di consultare due documenti.

- 1) Il primo documento – allegato alla presente mail con l'identificativo "Scheda 6 Gruppo pace e solidarietà Villa Carcina.doc" di 232 Kb – consiste in una scheda storica in formato Word elaborata dal Gruppo di iniziative per la pace e la solidarietà di Villa Carcina in data 13/12/2004. In essa si rievoca la drammatica e commovente esperienza di **Maria Borin**, deportata dapprima nel lager di Auschwitz e quindi in altri campi di concentramento tedeschi. Dopo aver conosciuto **Giuseppe Galesi** di Carcina, un giovane militare anch'egli deportato e che diverrà suo sposo, partorirà a Berlino una bambina con la quale intraprenderà, con l'aiuto di altri compagni, un avventuroso viaggio di ritorno verso casa.
- 2) Il secondo documento è un audio video visionabile direttamente su Youtube, cliccando sul link sottoindicato.

Data	Link	Oggetto
16/05/2012	http://www.youtube.com/watch?v=bRpAWRSnxyY	Audiovideo che ricorda l'insurrezione dei Rom e Sinti chiusi nello Zigeunerlager di Auschwitz
Descrizione		
<p>Il 16 maggio 1944 4.000 Rom internati nello Zigeunerlager di Auschwitz decisero di opporsi ai loro aguzzini, che secondo programma erano venuti a prelevarli, per condurli nelle camere a gas. Di fronte a un'umanità ridotta in condizioni pietose – formata da nugoli di bambini pelle e ossa, donne e capifamiglia scalzi – si trovava la più potente e organizzata macchina di oppressione morte di tutti i tempi. Non furono solo gli uomini a decidere di non piegare il capo di fronte ai carnefici in divisa; anche le manine ossute dei bimbi e delle donne raccolsero pietre, mattoni, spranghe, rudimentali lame e tutti insieme i Rom di Auschwitz dissero: «No!».</p> <p>«Non vi daremo i nostri piccoli, perché li facciate uscire dai vostri camini. I vostri medici ne hanno già straziati tanti, sperimentando la loro scienza mostruosa su di loro. Le loro urla salivano fino al cielo, più in alto ancora del fumo denso che usciva dai crematori, più in alto ancora delle nostre preghiere. Non annienterete le nostre famiglie, cui avete già tolto i doni preziosi della libertà e della dignità. Non lasceremo alle vostre mani rapaci, ai vostri cuori tenebrosi, al vostro odio disumano la bellezza delle nostre vite, la santità dell'amore che unisce le nostre famiglie in un popolo povero, ma fiero». Le mamme stringevano al petto i bimbi più piccoli, mentre combattevano; i ragazzini difendevano lo zigeunerlager finché il sangue non li copriva, rendendoli simili agli spiriti della vendetta delle leggende; braccia scure brandivano armi rudimentali in un impeto instancabile, finché le SS si ritirarono, esterrefatte davanti a quell'eroismo, a quel coraggio sovrumano che affrontava le pallottole e le baionette con la carne nuda. Le SS si ritirarono, portando con sé molti cadaveri tedeschi. Solo il 2 agosto 1944 i nazisti – dopo aver ridotto in fin di vita la popolazione Rom prigioniera della «fabbrica della morte», limitando al minimo il suo sostentamento alimentare – riuscirono a liquidare lo zigeunerlager. 2.897 eroi Rom furono assassinati in una sola notte nelle camere a gas di Birkenau.</p>		

Pagine di storia

Lumezzane, 13.01.2013. Inaugurato il nuovo monumento a Giuseppe Verginella.

E' stato inaugurato domenica mattina, 13 gennaio 2013, il nuovo monumento a **Giuseppe Verginella**, nome di battaglia **Alberto**, infaticabile combattente della resistenza comunista bresciana. Egli fu dapprima commissario politico della 54° brigata Garibaldi attiva in Valsaviore e successivamente comandante militare della 122° brigata Garibaldi operante in Valtrompia. Inafferrabile ma tradito dal suo diretto superiore, venne arrestato a Cremignane d'Iseo alla vigilia di Natale del '44, quindi imprigionato e torturato per 16 giorni e infine fucilato.

Il suo cadavere venne rinvenuto nella mattinata del 10 gennaio 1945 a Lumezzane, tra la neve, all'inizio del sentiero che porta sul monte Sonclino, dove la brigata aveva uno dei suoi centri operativi.

Il monumento reca iscrizioni in lingua italiana e slovena, essendo le sue origini triestine. Per questo alla cerimonia era presente una significativa rappresentanza dell'Anpi di Trieste, guidata da Dusan Kolc, in rappresentanza del direttivo provinciale. Gli oratori hanno raccontato la ricca biografia di **Verginella**, svoltasi avventurosamente e pericolosamente in varie nazioni oltre all'Italia, da cui dovette fuggire nel 1930 a causa della feroce repressione fascista. Riparato in Russia, Spagna e Francia furono i due paesi stranieri in cui dimostrò il suo valore di combattente, dapprima contro il franchismo e quindi contro il nazismo, per riapprodare dopo l'armistizio del '43 in Italia per contrastare con la lotta armata il nazifascismo.

Un suo ampio ricordo è scaricabile dal sito "<http://ddata.over-blog.com/4/09/58/64/Verginella.pdf>"

Considerati ulteriori elementi storiografici resi noti dagli oratori od emersi dalla nostra personale ricerca, ci riserviamo di allegare una più documentata biografia di Verginella nei prossimi notiziari.

Lumezzane, 2008.

Il primo monumento inaugurato a Giuseppe Verginella in data 30/11/1946, sul luogo esatto del rinvenimento del suo corpo.

Questo primo monumento sarà trasferito e posizionato all'inizio della strada montana che dalla Pieve conduce all'Osservatorio astronomico di Lumezzane e da qui porta al Sonclino.

:

A lato riproduciamo il testo dell'iscrizione.

Ai lati della stele centrale sono incise due scritte con testo uguale:

Brigate Garibaldi
brigata della
gloria.

Viandante che transiti
ricorda
i caduti per la libertà
furono molti
fra essi campeggia
l'eroica figura
di
G. Verginella
M. d'oro
comandante
122^a Brig. Garibaldi
qui assassinato dalla
barbaria fascista
il 10-1-1945
l'eroica popolazione
di Lumezzane
dedica



Lumezzane. 30/11/1946, Due fotografie che ritraggono l'inaugurazione del primo monumento a Verginella.



Lumezzane. 13/01/2013

Il nuovo monumento dedicato a Giuseppe Verginella, posizionato sul lato opposto a quello originale.

Questo il testo italiano dell'iscrizione:

Il 10 gennaio 1945, dopo indicibili torture, in questo luogo
è stato assassinato dalla polizia fascista
Giuseppe Verginella
nato a S. Croce – Trieste – il 17.08.1908
medaglia d'argento al valor militare
comandante Alberto della 122^a brigata d'Assalto Garibaldi
eroico combattente nella resistenza in Spagna, Francia,
Italia /
per la libertà dei popoli contro l'ingiustizia e la repressione.
Lumezzane. Gennaio 2013



**Discorso pronunciato da Gianpietro Patelli, segretario della sezione Anpi di Lumezzane,
in occasione dell'inaugurazione del nuovo monumento a Verginella.**

Compagni/e, amici /e, cittadini.

Innanzitutto un ringraziamento a tutti voi per la vostra presenza; un particolare e caloroso benvenuto alle delegazioni dell'Anpi di S. Croce di Trieste e dell'Anpi provinciale di Trieste, ai rappresentanti dell'AICVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna).

Oggi è una giornata importante per la nostra comunità e anche una giornata di festa, ma ciò non ci esime da uno sguardo veritiero a quello che accade nel nostro paese.

L'Italia sta vivendo un momento difficile, nella morsa di una grave crisi economica e sociale; il distacco tra i cittadini e le istituzioni ha raggiunto limiti impensabili, la democrazia è in sofferenza e nel paese il malessere rischia di diventare terreno fertile per organizzazioni che si richiamano al fascismo e che anche sul nostro territorio operano con slogan, scritte razziste e xenofobe nel tentativo di alimentare tensioni e divisioni, una guerra tra poveri.

Le forze democratiche e le istituzioni devono contrapporre una cultura democratica che ha come riferimento la nostra Costituzione, che ha garantito in tutti questi anni libertà di opinione e democrazia.

Per queste ragioni la sezione Anpi di Lumezzane, consapevole della necessità di proporre sul territorio momenti di riflessione e memoria della resistenza - in modo particolare su episodi e fatti accaduti nella nostra Lumezzane e in Valletrompia - ha proposto all'Amministrazione comunale di realizzare congiuntamente un nuovo monumento al partigiano **Giuseppe Verginella**, medaglia d'argento al valore militare, ucciso dalla polizia fascista il 10 Gennaio del 1945. Tale proposta ha trovato un riscontro positivo da parte dell'Amministrazione comunale e in modo particolare del sindaco **Silverio Vivenci** e dell'assessore ai lavori pubblici **Mario Salvinelli** a cui va il nostro caloroso ringraziamento.

Dicevo prima delle organizzazioni che operano sul nostro territorio e che si richiano al fascismo, anche se si nascondono dietro sigle camaleontiche e accattivanti come Forza nuova e Casapound. La loro attività per ora nella nostra realtà è prevalentemente fatta di affissioni largamente abusive, scritte razziste e xenofobe sui muri, che andrebbero contrastate severamente dagli organi preposti. Noi antifascisti siamo chiamati alla vigilanza e a segnalare ogni abuso alle autorità competenti perché consapevoli che queste forze portano con sé i germi della violenza.

E' necessario quindi contrastare queste forze con determinazione e la nostra azione di contrasto deve basarsi sulle due pilastri fondamentali:

- a) La nostra Costituzione Frutto della resistenza
- b) La memoria dei fatti accaduti nel secolo scorso.

MEMORIA.

Il fascismo e il nazismo oltre alla tirannia hanno provocato la più grande tragedia della storia del genere umano: la seconda guerra mondiale, costata al mondo sessanta milioni di morti, soldati morti in guerra, civili sotto i bombardamenti, nei campi di concentramento, di stenti e di fame.

La memoria intesa quindi come arma per sconfiggere queste forze populiste e reazionarie, per togliere loro il terreno fertile oggi creato dal malessere. Anche per questo in preparazione di questo avvenimento, dell'inaugurazione del monumento a **Verginella**, come Anpi siamo andati nelle scuole a parlare della resistenza e degli uomini della resistenza come **Verginella**. Abbiamo registrato interesse e una calorosa accoglienza che ci ha confortati e ulteriormente motivati a continuare questo percorso d'informazione e conoscenza, anche per fare conoscere meglio la nostra Costituzione.

COSTITUZIONE

La Costituzione italiana è frutto della resistenza. E' frutto soprattutto dei giovani; basti considerare che l'età media dei partigiani era di ventidue anni e questo significa che molti erano addirittura giovanissimi. La resistenza, grazie al suo importante contributo dato alla liberazione dell'Italia, al termine della guerra è stata riconosciuta dagli alleati al tavolo della pace, ha evitato al nostro paese l'oblio dell'occupazione militare e permesso l'immediato avvio dei processi democratici con il referendum del 2 giugno del 1946 sulla Repubblica, l'elezione dell'Assemblea costituente con l'introduzione del suffragio universale e il voto alle donne. La Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 1948 e nell'aprile dello stesso anno ha avuto inizio la prima Legislatura. La nostra costituzione nei suoi primi dodici articoli sancisce i diritti fondamentali dei cittadini, la loro libertà, la loro dignità ed eguaglianza e nell'articolo 11 "*ripudia la guerra*".

Ciò mi permette di richiamare in quest'occasione anche la Costituzione di un altro paese, quella della Repubblica federale tedesca che nei suoi primi due articoli scrive: "*La dignità dell'uomo è intangibile. E' dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla. Il popolo tedesco riconosce quindi gli inviolabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia*".

Ho voluto richiamare questa convergenza tra le due costituzioni perché essa ha, io credo, un'eguale radice nella tragica esperienza della seconda guerra mondiale, come a voler riscattare la criminosa responsabilità delle forze e delle classi dirigenti che l'avevano provocata.

A me piace immaginare la nostra Costituzione - ancora largamente non attuata - come un grande albero da frutta; vedere intorno ad essa i cittadini, le forze democratiche, i movimenti lavorare insieme per far sì che quest'albero generi sempre più i frutti dell'eguaglianza, del diritto al lavoro, del diritto alla salute, all'istruzione, alla dignità, alla giustizia e alla pace!

Questa è la via maestra.

Io credo, anzi sono certo che **Verginella** ha lottato e combattuto soprattutto per questi valori e ideali e l'ha fatto non solo in Italia ma là dove ve n'era bisogno. La sua figura di uomo e partigiano sarà meglio evocata dagli altri oratori. A me basta citare quello che **Aldo Gamba**, presidente delle Fiamme Verdi, scrisse nella prefazione di un bellissimo libretto pubblicato a cura del Comune di Lumezzane e della Comunità montana nel 1995, coniato per **Verginella** il termine di "PARTIGIANO EUROPEO", proprio perché ha combattuto prima in Spagna, poi in Francia e infine in Italia, sulle montagne del Piemonte come comandante, quindi nella 54ª brigata Garibaldi in Valle Camonica e infine nella 122ª brigata Garibaldi in Valle Trompia.

Qui il 10 Gennaio del 1945, dopo inenarrabili sevizie e torture, fu ucciso dalla polizia fascista.

Oggi noi siamo qui a ricordarlo e a ricordare con lui tutti i partigiani che hanno immolato la loro vita per la nostra libertà.

La Libertà non è un dono, ma una conquista. La libertà non si deve mai ritenere assodata per sempre: occorre difenderla ogni giorno, con il nostro impegno, con la partecipazione alla vita democratica del nostro paese, pronti ad aiutare gli altri alla conquista della loro libertà, dove negata!

Viva i partigiani, viva la Costituzione, viva la Resistenza, onore e gloria al comandante **Verginella**.

Alcuni momenti della cerimonia



Il sindaco **Silverio Vivenzi**, il vicesindaco **Lucio Facchinetti** e, a destra, **Ezio Tecchia**, segretario della sezione dell'Anpi di Lumezzane



Gianpietro Patelli, presidente della sezione dell'Anpi di Lumezzane,



Giorgio Zeriali, presidente dell'Anpi di S.Croce di Trieste



Lino Pedroni, a destra, affiancato al centro da **Francesco Pellacini**, partigiani della 122ª brigata Garibaldi. A sinistra **Rino Torcoli**, staffetta della brigata.